



L'ecologia integrale ci dice che c'è un'intima **relazione** fra i poveri, i marginali e la fragilità del Pianeta, tutti resi **scarti** da una visione economicista che produce «rifiuti» - materiali e umani - come ha scritto papa Francesco nell'enciclica Laudato si'. La scelta esistenziale e politica

di don Virginio Colmegna, Vita Casavola e Ornella Kauffmann, **autori** con Nicoletta Bortolotti de *I fragili. Pionieri della de-istituzionalizzazione* (Ed. Castelvecchi) è stata riconoscere negli «scartati» della Terra dei punti di ascolto, relazione, **cura**, umanità e cambiamento.

Le storie della settimana

Il cagliaritano Vargiu, 22 anni, assunto come aiuto cuoco in un noto ristorante di Milano
Aveva lasciato gli studi ed è entrato in contatto con la Fondazione «Domus de Luna»
Il centro di aggregazione, l'impegno alla «Locanda dei Buoni e Cattivi» e il grande salto

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

Da piccolo voleva fare il vigile del fuoco. Poi ha pensato anche di entrare nell'Esercito. Ma a volte, nella vita, basta un profumo ad accendere un ricordo, a far nascere un'intuizione che ti porta verso la strada che, forse, c'è sempre stata nel tuo cuore. A Alex Vargiu, ventiduenne cagliaritano, aiuto cuoco in un ristorante del centro di Milano, è successo proprio così. «Ora che ci penso, ho sempre imparato molto osservando gli altri all'opera. Allo stesso modo, guardavo sempre mia mamma mentre cucinava, per vedere quali ingredienti usava. E a fare l'alberghiero mi ci ero anche iscritto, ma non avevo la testa e così, dopo un anno, ho lasciato. Quando, ormai s'enne, sono stato mandato a pulire il giardino della Locanda dei Buoni e Cattivi, nell'aria ho risentito i profumi, il calore della cucina, le ricette che avevo imparato da mia madre. E allora ho capito che dovevo riprovarci e ora sto coltivando il mio sogno qui a Milano. Una cosa che non avrei immaginato, quando vivevo in un quartiere popolare di Cagliari».

Alex, che ora lavora ai Quattro Mori, vicino al Castello Sforzesco, è uno dei ragazzi di Domus de Luna, la Fondazione creata da Ugo Bressanello.



A sinistra l'imprenditore sociale e presidente della Fondazione Domus de Luna Ugo Bressanello con Alex Vargiu

va. «Il mio obiettivo allora - spiega il giovane - era guadagnare i soldi per fare la patente. Così ho accettato la proposta di Ugo. E sono andato a sistemare i giardini delle scuole e delle altre realtà di Domus de Luna». Alex fa esperienza sia alla Locanda che sui sentieri dell'Oasi del Wwf. «Lì tra paesaggi indimenticabili, più che in ogni altro luogo, ho capito che siamo tutti uguali. Ho lavorato con colleghi che venivano dal carcere, con disabili. Mi sono sentito uno di loro». Poi, il salto fuori dall'isola. Dal primo ottobre, Alex vive a Milano, nel quartiere Bruzzano, con la sua ragazza Carlotta che frequenta un corso di moda e intanto lavora in una catena di abbigliamento. «È stato difficilissimo trovare un affitto abbordabile, ma Milano, anche se è cara, ti offre tante opportunità. In



Al centro ho scoperto chi sono e ho deciso che non potevo fermarmi: quando potrò, tornerò da volontario e vorrei riprendere gli studi

Fornelli e autonomia Alex, reso uomo da «Exmè»

nello. Aveva 39 anni Bressanello quando ha lasciato la vicepresidenza di Tiscali per un anno sabbatico in Sardegna. Un anno che non è ancora finito e che si è trasformato in un progetto per aiutare i bambini meno fortunati. Le quattro comunità costruite da allora si occupano di bimbi, giovani e ragazze madri e hanno dato casa a 300 persone.

La cooperativa

Ma il seme ha germogliato e da lì sono nate altre realtà: la cooperativa La Locanda dei Buoni e Cattivi («Ispirato alla canzone di Vasco che spesso veniva cantata dai detenuti

Nell'aria ho risentito i profumi, il calore della cucina, le ricette imparate da mia madre: ho capito che dovevo provarci

in carcere») a Cagliari, pluripremiata, anche dal Gambero Rosso. Una realtà che impiega oggi 65 giovani fra ex detenuti, minori non accompagnati, disabili, persone vittime di violenza. E, ancora, il centro dove 63 disabili si avviano alla vita indipendente, il ristoro all'Oasi del Wwf del Cervo nel parco naturale Gutturu Mannu e l'Exmè, l'ex mercato di Cagliari trasformato in centro di aggregazione e poi la polisportiva. Un'impresa sociale che investe 3,5 milioni di euro, a metà autogenerati dalle attività e poi ottenuti attraverso progettazioni e donazioni. È stato proprio all'Exmè che Alex ha conosciuto Domus de Luna. Viveva nel

quartiere di Pirri. Lì, un pomeriggio, vede un manifesto che pubblicizza una festa. «C'era uno della tv che presentava le attività del centro. Io e altri amici siamo entrati. C'erano libri, giochi, il biliardo» racconta oggi.

Bressanello non aveva pensato solo a un centro di aggregazione, ma un posto per «offrire tanti strumenti diversi per dare una mano a chi, in quel momento, è in difficoltà». Come Alex. «Alex è un ragazzo eccezionale, ha usato nel modo giusto tutte le opportunità che gli abbiamo offerto» conferma Bressanello. Prima il centro, poi la polisportiva, poi i lavori da giardiniere nella cooperati-



Il libro
Nove scrittori sardi con *I racconti della Locanda* (Produzione Editoriale XY) sostengono Domus de Luna

tre giorni poi è arrivato il lavoro: mi è bastato andare in centro e lasciare il curriculum». Alex sa che Non scorderà mai Domus de Luna: «All'Exmè ho scoperto chi sono e ho capito che non potevo fermarmi. Quando potrò, tornerò da volontario. E desidero anche riprendere gli studi nel mio campo». «È emozionante vedere i nostri ragazzi cominciare a fare il loro tragitto di vita», dice Ugo. Molti hanno mosso i primi passi nella locanda, a cui è dedicato il libro «I racconti della Locanda» (Produzione Editoriale XY), che raccoglie i contributi di nove autori. Il volume sta facendo un tour in Italia e sarà presentato a Milano martedì 7 febbraio alle 18 alla Fondazione Ambrosiana di via delle Ore 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia
La Fondazione Domus de Luna è nata nel 2005 per sostenere bambini e mamme in difficoltà www.domusdeluna.it

Le donne di Elena Mettete dei fiori sulle vostre ferite

La malattia e la lotta dell'artista bresciana
I mezzibusti raccontano il tumore al seno
Ma disegni e colori ridanno la speranza

di LILINA GOLIA

Forte e gentile, dispensa l'allegria che sboccia da cicatrici sul seno, che potrebbero essere letali per l'anima. Invece, diventano terreno fertile per pennelli e acquerelli, presi in mano per disegnare la rinascita e la speranza. Elena Moletta alterna il rigore delle regole dell'architettura - sua occupazione quotidiana - alle fantasie floreali, utilizzate per esorcizzare paure e mutilazioni chirurgiche. Il cancro combattuto anche con l'arte. «Ho deciso - racconta Elena, 56 anni bresciana - che nella mia vita non dovesse esserci posto per la tristezza, per me stessa, per chi mi è vicino, ma anche per tutte le donne che vivono o hanno vissuto l'esperienza del tumore al seno». Una battaglia che le si è parata davanti all'improvviso nel 2018. L'intervento, la chemioterapia. E il disegno, passione di gioventù, divenuto ulteriore medicina. «Mi ha aiutato a superare i momenti peggiori e a trovare un nuovo entusiasmo», anche facendo i conti

con i segni lasciati dalla malattia. «Riuscire a guardarmi di nuovo allo specchio è stata la conquista più grande». E di conquista in conquista, sono nate le donne di Elena. Mezzibusti che raccontano il tumore al seno. Fiori colorati al posto dei punti di sutura, corpi nuovi, decorati con gioielli e farfalle tra giochi cromatici che mettono al bando i cattivi pensieri e proiettano verso un futuro carico di progetti e emozioni. Le cicatrici si fanno più sopportabili. Dalla prima ispirazione produttiva erano arrivate 40 opere, raccolte nel progetto itinerante «Rifiorirai e sarai bellissima». Ne era nato anche un libro, lo scorso anno tra i finalisti del concorso letterario di Sanofi «La parola che cura», con prefazione di Alessandro Milan, presidente di Wondy, l'associazione intitolata alla moglie, scomparsa qualche anno fa per un tumore al seno. Con i preventi ha sostenuto realtà associative che si occupano di salute al femminile. In questi giorni la sua storia è esposta - fino al 26 gennaio - sulle pareti del corridoio principale di Palazzo Pirelli a Milano. Una nuova